



**PIANO DI CONTENIMENTO
DELLA NUTRIA (*Myocastor coypus*)
SUL TERRITORIO DELLA
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
Anni 2022-2026**



Funzione Specializzata
TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA
Ufficio Tecnico Gestionale

Dicembre 2021

INDICE

1. Premessa e status giuridico.....	2
2. Obiettivi, durata e finalità del Piano.....	3
3. Biologia della nutria.....	4
4. Distribuzione della nutria sul territorio della Città Metropolitana di Torino.....	4
5. Modalità di intervento.....	13
5.1 Soggetti attuatori.....	13
5.2 Metodiche di intervento.....	15
5.2.1 Abbattimento con arma da fuoco.....	15
5.2.2 Trappolaggio.....	16
5.3 Ambiti di intervento.....	19
5.4 Periodi di intervento.....	20
5.5 Smaltimento carcasse.....	20
6. Monitoraggio dell'efficacia del piano.....	21.
Allegati:.....	23

1. Premessa e status giuridico

La nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico che vive lungo fiumi e laghi nutrendosi di vegetali e scavando le proprie tane nelle sponde naturali o negli argini. La specie è originaria del Sud-America e fu importata in Europa, dove ha scarsi predatori naturali, negli anni '50 del secolo scorso a fini di allevamento da pelliccia (castorino).

Il peso di ogni esemplare è in media tra i 3 e i 5 kg, ma i maschi adulti possono raggiungere i 9-11 kg. Le nutrie sono buone nuotatrici e colonizzatrici veloci, in grado di occupare rapidamente habitat idonei utilizzando i corsi d'acqua dolce come corridoi di diffusione. Possono riprodursi durante tutto l'anno e, ad oggi, sono capillarmente diffuse su tutto il territorio della pianura padana.

La nutria causa danni rilevanti all'economia agricola per i prodotti che asporta, alle arginature dei corpi idrici in cui costruisce le tane e, non da ultimo, agli ecosistemi umidi naturali, per l'asportazione della vegetazione acquatica naturale e per il danneggiamento di nidi di fauna nidificante sulle rive.

Myocastor coypus è inoltre potenziale portatore di *Leptospira* spp., così come altri roditori selvatici e specie di fauna domestica, sebbene generalmente si tratti di portatore secondario, occasionale e di scarsa rilevanza epidemiologica.

La specie non risulta tra quelle di interesse venatorio ai sensi della L 157/92 tuttavia, a seguito di recenti evoluzioni normative prodotte con l'approvazione della L 116/2014, il suo status giuridico è mutato con la modifica dell'art. 2, comma 2 della citata Legge, che ha escluso la nutria dalle specie oggetto di tutela di cui al medesimo testo normativo (equiparandola in questo a ratti, topi, talpe e arvicole).

Il regolamento UE 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive ha inserito la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose del mondo, imponendo agli Stati membri di provvedere ad adottare, entro 18 mesi dall'entrata in vigore dello stesso regolamento, misure di gestione efficaci, consistenti in interventi fisici, chimici o biologici, letali, volti all'eradicazione, al controllo numerico o al contenimento delle popolazioni (art. 19).

Da ultimo la L. 221/2015 del 28/12/2015 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" entrata in vigore il 02/02/2016 sancisce, all'art. 7 che:

“In ogni caso, per le specie alloctone, *omissis*, la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19 della L 157/92», ossia affidati alle Regione e, per il Piemonte, alle amministrazioni provinciali o alla Città Metropolitana in virtù della Legge regionale 23/2015 .

Sulla base del predetto quadro normativo la Città Metropolitana ha realizzato un primo piano di contenimento quinquennale del miocastoride, attivo dal 2017 al 2021 realizzato sia tramite prelievo con gabbie e sparo sia tramite sterilizzazione di colonie in ambito urbano.

I risultati degli interventi svolti ai sensi del Piano non sono stati risolutivi sul fronte dell'eradicazione ragione per cui si impone di procedere alla redazione di un ulteriore piano pluriennale di contenimento: l'attuale diffusione, la carenza di predatori naturali e la grande prolificità della specie rendono di fatto impossibile, allo stato attuale, raggiungere l'obiettivo dell'eradicazione.

Ciò nondimeno, per far fronte ai danni floristici, faunistici, idraulici, agricoli ed ecologici prodotti da questo animale esotico, l'obiettivo per il prossimo quinquennio sarà rappresentato da un controllo numerico quanto più consistente possibile, in funzione dello sforzo operativo attuabile nel rispetto della normativa vigente.

Considerata inoltre la finalità eradicativa sancita dall'Unione Europea per i piani di controllo del miocastoride, si reputa non congruo prevedere di mettere in atto sistemi ecologici di riduzione della specie come peraltro indicato dal Piano di gestione nazionale della nutria edito da ISPRA e MATTM nel marzo 2018. A tal proposito va considerato che i metodi ecologici di contrasto della nutria, consistenti essenzialmente nella profilatura delle sponde con reti metalliche finalizzate ad impedirne la nidificazione, sarebbero estremamente costosi considerato lo sviluppo della rete di canali e bealere irrigue del nostro territorio e, di fatto, non realizzabili.

2. Obiettivi, durata e finalità del Piano

Obiettivo del presente documento è pianificare le attività di contenimento della nutria nel medio periodo al fine di ridurre progressivamente la presenza del roditore senza limiti numerici.

In questa seconda edizione, per il territorio della Città Metropolitana di Torino, di un piano di contenimento di questo miocastoride, si prevede di realizzare il controllo per una durata di 5 anni con le modalità descritte nei capitoli dedicati al fine di ridurre i potenziali riproduttivi della specie;

i dati relativi ai controlli effettuati, affiancati da un'azione di censimento volta a verificare l'efficacia del Piano, saranno inviati annualmente all'ISPRA, al fine di rendicontare l'attività svolta.

3. Biologia della nutria

La nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico strettamente legato a habitat di acqua dolce, dotato di pelliccia, da cui l'interesse allevativo, di peso variabile tra i 3-5 kg, per quanto i maschi adulti possano arrivare anche a 9-11 kg. Morfologicamente ha l'aspetto di un castoro, salvo per la coda conica analoga a quella dei ratti. Può riprodursi durante tutto l'anno, sebbene i rigori invernali rallentino i partì: l'età del primo parto è tra il 3°-8° mese e la dimensione media della nidata alla nascita è di 4,55 soggetti (Italia, Inghilterra). In buoni habitat le femmine possono avere anche 2,7 cucciolate/anno con una media di 15 giovani/anno vitali.

In Europa fenomeni di predazione, soprattutto sui cuccioli, sono causati da volpi, cani, lupo e mustelidi; sono tuttavia eventi rari, ragion per cui si può affermare che la specie non abbia rilevanti competitori naturali anche se la recente affermazione del lupo sul nostro territorio in contesti di pianura potrà contribuire alla riduzione numerica del miocastoride.

La nutria è in grado di adattarsi ad una grande varietà di habitat acquatici di acque dolci (laghi, fiumi, canali) vivendo solitamente in pianura, ma può raggiungere i 1.200 m di altitudine ed è considerata invasiva: i danni che arreca al settore agricolo derivano dalla dieta che è in prevalenza erbivora, con particolare predilizione delle parti fibrose delle piante, come ad esempio radici o tessuti attorno alla base. L'escavazione dei cunicoli che utilizza come tane, anche se poco articolate, è sufficiente ad indebolire seriamente gli argini.

La specie è riuscita a colonizzare con successo le nicchie ecologiche libere, probabilmente anche grazie alla scomparsa della lontra, mammifero acquatico ma carnivoro, che avrebbe potuto in parte ostacolarne la rapida diffusione. La nutria distrugge nidi e preda uova di molti uccelli acquatici, tra cui alcune specie in via di estinzione. E' stato ipotizzato che la specie abbia un ruolo nella epidemiologia della leptospirosi, anche se probabilmente di scarso rilievo.

4. Distribuzione della nutria sul territorio della Città Metropolitana di Torino

Per comprendere quale sia l'areale di diffusione della nutria nel nostro territorio sono stati percorsi transetti campione di lunghezze variabili, ma di lunghezza approssimativa 3 km su fiumi, torrenti e rii caratterizzanti l'idrografia principale e secondaria insistenti in quadranti di estensione pari a 5x5 km, scelti in ambienti rappresentativi delle diverse realtà ambientali del nostro territorio. .

Ovunque possibile sono stati percorsi più tratti (transetti) separati (di lunghezza 1 km) lungo corsi d'acqua e/o canali di larghezza differente e rappresentativi del reticolo idrografico con la finalità di conteggiare gli scivoli attivi.

La popolazione nel 2015, anno di realizzazione del censimento prodromico all'approvazione del precedente Piano di contenimento, risultava in espansione in rapporto ai dati di presenza riscontrati nel corso di censimenti effettuati nel 1999 e nel 2005, ed era diffusa sulla maggior parte del reticolo idrografico superficiale di pianura e di montagna, fino ad un'altitudine di 600 m slm come da carta allegata.

Legenda

comuni_nutrie

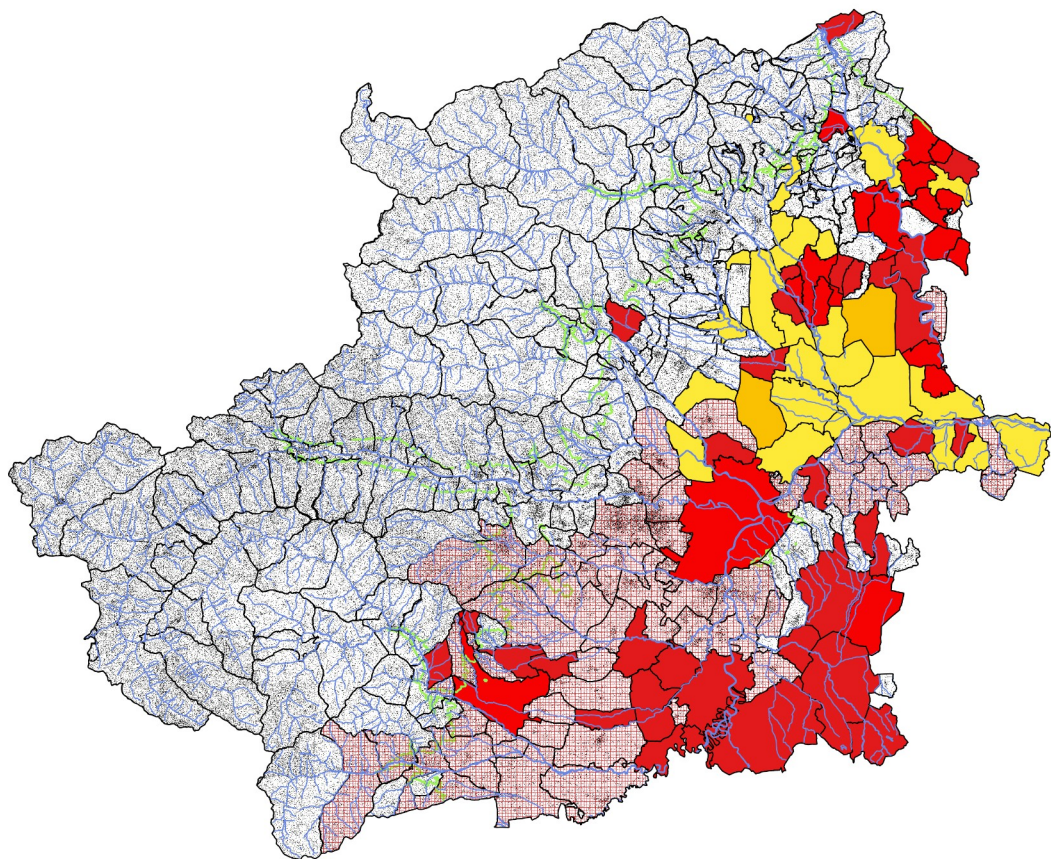
1999

2005

post2005

presunta

quota600



Carta 1: confronto tra la presenza accertata di nutria sul reticolo idrografico nel 1999, nel 2005 e successivamente

I dati rappresentati con le campiture gialla, arancio e rossa riguardano la presenza accertata, tuttavia è presumibile che gli areali di diffusione, che apparivano in tal modo frammentati, fossero da considerare connessi, visto che il roditore è giunto in provincia di Torino tramite il fiume Po e si è successivamente diffuso verso sud e verso nord attraverso gli affluenti di sinistra e destra del Po. Ciò induce a ritenere che si possa presupporre la presenza anche nei territori contrassegnati dalla campitura a quadrettatura rossa nella carta che connettono gli areali nord e sud del Po.

I dati censuari disponibili, riscontrati durante la campagna di monitoraggio effettuata dal 2016 al 2020, rilevano che, nonostante il piano di contenimento varato, le consistenze sono in ulteriore aumento

I dati censuari riscontrati nel 2015 evidenziavano una media di 2 nuclei/km lineare di sponda naturale censita sul reticolo idrografico principale e secondario inducendo a ritenere una stima minima di nutrie pari a 9100 individui sul reticolo idrografico cui sommare quelli presenti nelle aree del pianalto di Poirino, caratterizzato da varie peschiere, che indussero a valutare una popolazione di nutrie pari a 10250 individui come stima minima sul territorio della Città Metropolitana nel 2015.

I dati dei censimenti effettuati negli anni di vigenza del piano mostrano il seguente andamento:

DATA	COMUNE	LOCALITA'	Lunghezza (m)	N. SCIVOLI	n°Scivoli/100m
27/11/2017	Leinì	Rio Bendola_Ritano_ Rio Valfornace	3000	0	0,00
13/12/2017	Virle	Rio Oitana_Bealera Virle-Osasio	2800	22	0,79
13/12/2017	Carmagnola	Rio S. Giovanni_Rio Cocchi_ Peschiera Commande	3000	11	0,37
19/12/2017	Montanaro	Prato Regio_ Chivasso	2800	27	0,96
04/01/2018	Buriasco	Bealera Palieri - Murisenghi	3000	2	0,06
04/01/2018	Pinerolo	R. Moirano_Beal.ra Acea_R. Lemina	3000	7	0,23
17/01/2018	Bruino	Sangonetto - Bealera Gambarana	3000	0	0
16/11/2017	Piobesi	Rio Essa	2580	53	2,05
			TOTALE/ MEDIA	122	0,56

Tabella relativa al censimento effettuato nell'autunno/inverno 2017/2018

Inserendo tale valore nella formula $y = 0,56 * n^{\circ} \text{ scivoli}/100\text{m}$ si ottiene una consistenza della popolazione y pari a 0,3122 nutrie ogni 100 ml. Valutando l'estensione del reticolo idrografico utile alla specie sul territorio della Città Metropolitana di Torino pari circa 2670 Km si ottiene una stima della popolazione insistente nel medesimo areale pari a 8836 nutrie, poco inferiore a quella del 2015.

DATA	COMUNE	LOCALITA'	Lunghezza (m)	N. SCIVOLI	n°Scivoli/100m
22/01/19	Leini	Rio Bendola_Ritano _Rio Valfornace	3000	0	0,00
04/12/18	Virle	Rio Oitana_Bealera Virle-Osasio	2800	48	1,71
31/01/19	Carmagnola	Rio S. Giovanni_ Cocchi_Moneta	3000	93	3,1
19/12/18	Montanaro	Prato Regio _ Chivasso	2800	51	1,82
26/11/18	Buriasco	Bealera Palieri	3000	0	0,0
26/11/18	Pinerolo	R. Moirano_Beal.ra Acea_R. Lemina	3000	44	1,47
15/11/18	S. Giusto C.se	Bea.ra Foglizzo_ T. Malesina	3000	24	0,8
12/02/19	Chieri – Cambiano	C.na Talpone_Rio Vajors	2800	32	1,14
19/02/19	Chivasso	C.le Cavour_Poasso	3600	43	1,19
			TOTALE/ MEDIA	335	1,24

Tabella relativa al censimento effettuato nell'autunno/inverno 2018/2019

Inserendo il valore del numero medio di scivoli desumibile dall'equazione $y = 0,56 * n^{\circ}$ scivoli/100m si ottiene per il 2018/19 una consistenza della popolazione y pari a 0,69 nutrie ogni 100 ml che rapportato all'estensione del reticolo idrografico utile alla specie sul territorio della Città Metropolitana di Torino consente di stimare la popolazione insistente nel medesimo areale pari a 18540 nutrie, pari a oltre il doppio di quelle dell'anno precedente.

DATA	COMUNE	LOCALITA'	Lunghezza (m)	N° SCIVOLI	n°Scivoli/100m
10/12/19	Buriasco	Bealera Palieri	3620	9	0,25
10/12/19	Pinerolo	R. Moirano_Beal.ra	2900	26	0,89

		Acea_R. Lemina			
09/01/20	Carmagnola	Rio S. Giovanni_ Cocchi_Moneta	3000	189	6,3
16/01/20	Piobesi	Rio Essa	3000	167	5,57
04/02/20	Virle	Rio Oitana_Bealera Virle-Osasio	2790	163	5,84
09/03/20	S.Francesco al Campo	Rio Banna	2700	10	0,37
			TOTALE/ MEDIA	564	3,20

Tabella relativa al censimento effettuato nell'autunno/inverno 2019/2020

Inserendo il valore del numero medio di scivoli nella formula: $y = 0,56 * n^{\circ} \text{scivoli}/100\text{m}$ si ottiene per il 2019/20 una consistenza della popolazione y pari a 1,79 nutrie ogni 100 ml. Valutando l'estensione del reticolo idrografico utile alla specie la stima della popolazione insistente nel medesimo areale per l'inverno 2019/2020 è pari a 47846 nutrie, pari a oltre il doppio dell'anno precedente e a circa 5 volte il numero di animali presenti nel 2016, prima dell'entrata in vigore del piano di contenimento 2017/2021.

DATA	COMUNE	LOCALITA'	Lunghezza (m)	n° SCIVOLI	n°Scivoli/ 100m
24/11/20	Piobesi	Rio Essa_T. Chisola	3100	94	3,03
26/11/20	Virle	Rio Oitana_Bealera Virle-Osasio	3360	184	5,48
10/12/20	Carmagnola	Rio S. Giovanni_Rio Moneta_Rio Cocchi	3000	222	7,40
30/12/20	Leinì	Torrente Bendola_Rio Ritano	3000	0	0,00
12/01/21	Pinerolo	R. Moirano_Beal.ra Acea_R. Lemina	2800	66	2,36
19/01/21	Buriasco	T.Lemina_ Murisenghi	3000	41	1,37
04/02/21	Chivasso	Canale Cavour_ Poasso	3400	106	3,12
08/02/21	Piossasco	Regione Galli	3000	15	0,50
10/02/21	Rosta – Villarbasse	S. Antonio di Ranverso – Roncaglia	3000	0	0,00
09/03/21	None	S. Ponzio – C.na	3000	46	1,53

		Sordina			
10/03/21	Castagnole – Virle	Airale – Via del Molino	3000	275	9,17
16/03/21	Poirino	Rio Verde – Via Ternavasso	3000	111	3,70
			TOTALE/ MEDIA	1160	3,14

Tabella relativa al censimento effettuato nell'autunno/inverno 2020/2021

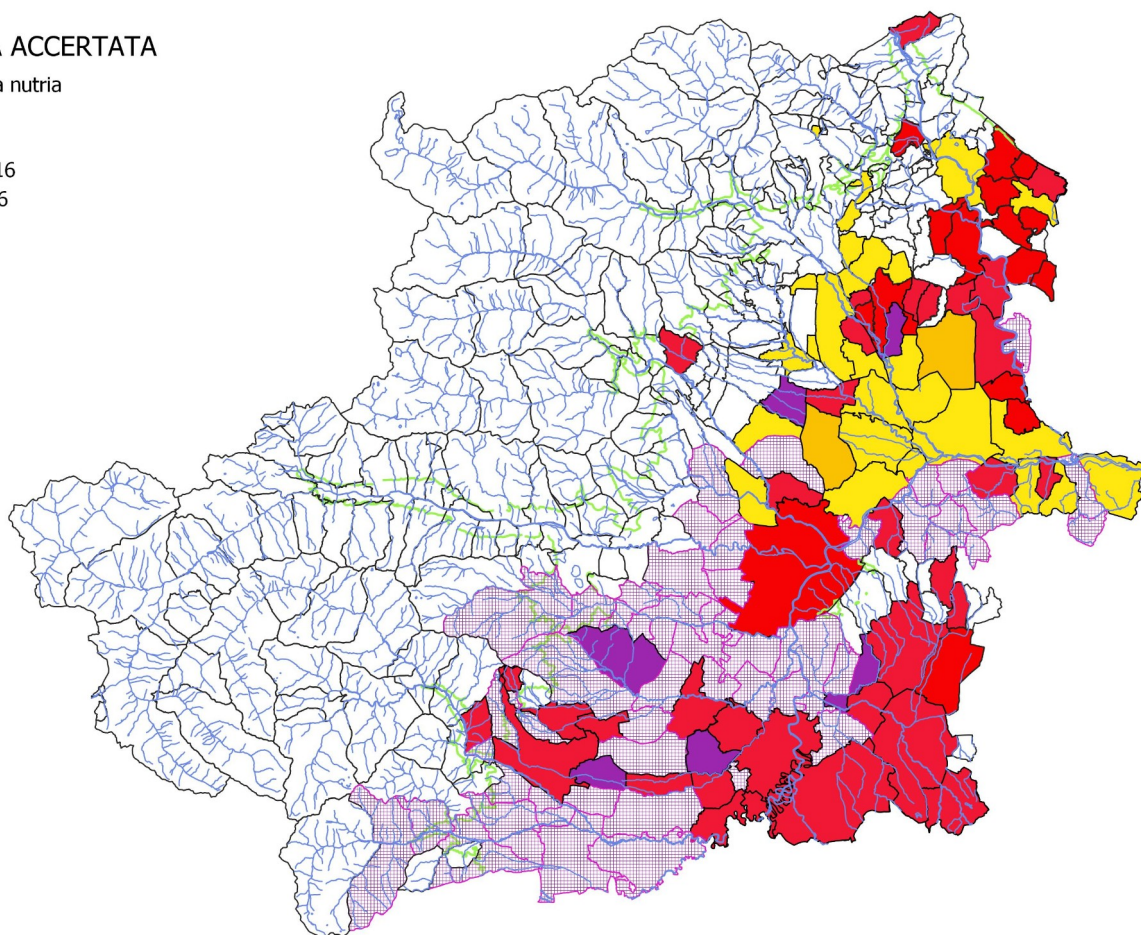
Nel corso dell'ultimo anno l'andamento sembra analogo a quello dell'anno precedente, con una stima pari a 46949 individui, forse a causa di una sostanziale saturazione degli habitat disponibili o di una sovrastima del censimento dell'anno precedente, caratterizzato da soli 6 quadranti per le restrizioni alla circolazione dovute all'emergenza epidemiologica da Covid 19.

La carta sottoriportata evidenzia l'espansione territoriale degli ultimi 5 anni in cui alcune delle campiture a quadrettatura rossa della precedente carta sono divenute viola, segnalando una presenza accertata e non più presunta.

PRESENZA ACCERTATA

Presenza della nutria

- 1999
- 2005
- 2006-2016
- post 2016
- presunta
-



Il contenimento nel quinquennio 2017/2021 è stato operato prevalentemente da selecontrollori alla nutria, formati tramite apposito corso a cui hanno partecipato oltre 150 proprietari e conduttori di fondi in possesso di porto d'arma uso caccia.

A seguito del momento formativo e di esame di abilitazione sono stati autorizzati 111 addetti al controllo della nutria che agiscono negli ATC, AFV e AATV in cui è presente il selvatico tuttavia va rilevato che nei due ATC di pianura particolarmente interessati dal contenimento dei cinghiali non sono stati attivati gli interventi auspicati in quanto gli operatori volontari sono stati coinvolti in operazioni di controllo del suide.

I primi interventi di controllo sono datati gennaio 2018 e, nella tabella che segue, si riporta il dato relativo al triennio 2018 – 2020:

<i>anno</i>	<i>num. interventi</i>	<i>capi</i>	<i>efficacia</i>
2018	206	547	2,66
2019	73	192	2,63
2020	47	144	3,06
totali	326	883	

La serie numerica di dati riferiti a tre anni di prelievo con arma da fuoco denota una marcata flessione del controllo motivata principalmente dal decrescente interesse tra gli addetti formati verso questa forma di intervento poco gratificante e tecnicamente difficile e da una forte contrazione degli interventi effettuati da operatori istituzionali a causa del raggiunto collocamento a riposo di alcune unità di personale e per l'impiego delle restanti in altre mansioni, segnatamente il controllo del cinghiale.

Agli interventi con sparo vanno aggiunte le catture realizzate con le 200 gabbie acquistate distribuite a proprietari e/o conduttori di fondi. Questi operatori sono stati istruiti mediante un breve corso della durata di 2 ore sulla biologia della specie, sulle tecniche di contenimento con trappolaggio, nonché sulle finalità del Piano di contenimento e la la rendicontazione degli interventi.

Nel 2017 sono stati organizzati due corsi per conduttori di gabbie cui hanno partecipato 33 agricoltori e sono state distribuite 48 gabbie di cattura. Le prime 38 hanno iniziato il prelievo a fine marzo 2017 e, come era da prevedersi, la loro efficienza è stata inizialmente poco soddisfacente perché l'azione ha preso avvio durante la ripresa vegetativa con un incremento progressivo delle

risorse trofiche liberamente accessibili al miocastoride che hanno dissuaso il selvatico dall'avventurarsi all'interno delle gabbie alla ricerca di cibo.

Le successive 10 gabbie attivate all'inizio di settembre hanno avuto un risultato modesto in termini di catture ma al diminuire delle disponibilità trofiche è aumentata la loro efficacia. Complessivamente, nel 2017 sono stati prelevati 340 capi con un picco di prelievo autunnale mentre nella stagione invernale alcuni conduttori di gabbie hanno optato, in autonomia, per il non utilizzo dei dispositivi stante l'apparente assenza e/o ridotta motilità dei selvatici.

Tale scelta, se da un lato ha attenuato la pressione dell'azione di contenimento nel periodo più delicato per la specie andando a depotenziare gli interventi, può essere giustificata dal fatto che le nutrie, stanti le scarse precipitazioni autunnali e un inverno particolarmente rigido nei mesi di dicembre e febbraio '18 con persistente neve al suolo e forti gelate, si sono spostate nei residui tratti di reticolo idrografico caratterizzati da presenza di acqua liquida diminuendo notevolmente la loro contattabilità e disincentivando gli agricoltori all'uso delle gabbie.

Negli anni successivi i corsi per la gestione delle gabbie sono proseguiti con l'attribuzione complessiva di 119 gabbie di cattura che hanno portato all'abbattimento di 966 soggetti complessivi con un andamento delle catture progressivamente decrescenti di anno in anno (340 individui nel 2017, 268 nel 2018, 205 nel 2019, 153 nel 2020).

E' da rilevare che nel 2019 e 2020, causa le disposizioni emergenziali connesse all'epidemia in atto, le catture sono state a lungo sospese per espressa disposizione dell'autorità regionale.

Inoltre, la flessione di capi prelevati è riconducibile sia alla sottrazione, ad opera di ignoti, di alcuni dispositivi di cattura ma soprattutto al mancato/discontinuo uso degli stessi da parte di svariati conduttori. Infatti, ad un'iniziale quanto effimera attiva partecipazione alla gestione delle gabbie è seguito, o per l'impegno connesso alla buona conduzione delle stesse e/o per l'avvenuta risoluzione puntiforme del problema, un generale disinteresse da parte di alcuni operatori.

Quanto sopra trova conferma nell'avvenuta restituzione di quindici dispositivi da parte degli assegnatari e dall'unica richiesta di consegna di un'ulteriore gabbia da parte di uno dei tre addetti cui è stata rubata. Inoltre il monitoraggio delle azioni di contenimento mediante gabbia è sempre stato difficoltoso stante il saltuario/assente invio delle schede riepilogative di gestione dei dispositivi.

Accanto all'azione di trappolaggio in pieno campo e di prelievo con sparo presso le tane l'Amministrazione ha inoltre ritenuto opportuno attivare interventi diversi, adattabili anche ai corpi idrici che scorrono nei contesti urbani in cui per motivi di sicurezza non è possibile

intervenire con sparo, incaricando, in via sperimentale, la Facoltà di Veterinaria di Torino di praticare interventi volti alla riduzione delle popolazioni di nutria incruenti, basati sulla sterilizzazione.

A tal fine, di concerto con la Struttura Didattica Speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino è stato elaborato un "Progetto pilota sul controllo di una popolazione di nutria (*Myocator coypus*) insediata sul bacino del Po nella Città di Torino" il quale prevede, partendo da esperienze di controllo demografico di nutrie in cattività, la sterilizzazione tramite cattura e deferentectomia dei maschi ovvero salpingectomia delle femmine e il loro successivo rilascio in situ.

L'ipotesi di lavoro alla base del progetto è quella che i soggetti sterili, presidiando il territorio, contrastino possibili nuove colonizzazioni e determinino nel breve-medio periodo l'involuzione delle colonie stante la mancanza di parti.

Dopo una prima fase progettuale nella quale si è proceduto al censimento delle colonie presenti in ambito urbano sono stati effettuati tre interventi di cattura con trappole. I primi due hanno avuto luogo presso un laghetto interno al parco del Valentino mentre il secondo è stato effettuato in località "Passarella" sul fiume Po. Complessivamente sono stati catturati 41 animali 39 dei quali sono stati sterilizzati; 22 esemplari sono stati catturati al laghetto del Valentino mentre 19 in zona "Passarella". Tutti gli animali sterilizzati sono stati marcati o tramite un piccolo taglio sul padiglione auricolare o tramite l'apposizione di più vistose marche auricolari rosse da apporre agli individui sterili, al fine di poterne monitorare il comportamento e la presenza nel sito.

Pochi mesi dopo tali interventi le colonie erano tuttavia scomparse dai siti di cattura, per ragioni non note, che potrebbero ricondursi o ad una elevata mortalità post operatoria o alla cattura da parte di predatori o comunità locali che utilizzano abitualmente la nutria come alimento.

Non sono più state segnalate nutrie nei siti in cui sono stati effettuati gli interventi né sono stati avvistati esemplari provvisti delle marche auricolari a testimonianza del fatto che gli individui sterili non hanno più frequentato i siti (o sono deceduti) ma che neppure nuove colonie li hanno occupati, probabilmente per un'efficace azione di prelievo operata da ignoti o da fauna selvatica.

L'efficacia del metodo anzidetto non può pertanto essere provata e, considerato il rapporto tra il costo degli interventi e il beneficio ottenuto, non si ritiene di replicarla nell'ambito di vigenza del presente piano di contenimento, come peraltro indicato nel Piano nazionale di gestione della nutria ai sensi del quale "Interventi condotti mediante cattura, sterilizzazione chirurgica e successiva liberazione, richiedono rilevanti impegni economici ed operativi, risultano teoricamente applicabili a piccola scala territoriale e su nuclei numericamente molto contenuti ed

ecologicamente isolati, e non possono invece essere utilizzati per il contenimento numerico di popolazioni distribuite senza soluzione di continuità su ampi comprensori, né possono essere applicati alla generalità del territorio italiano interessato da popolazioni. In conclusione si ritiene che né la sterilizzazione chirurgica, né la somministrazione di sostanze con effetto immunocontraccettivo, allo stato attuale, possano essere utilizzate per il controllo della nutria.”

In conclusione, dal complesso dei dati suesposti emerge una scarsa efficacia del piano di contenimento per la nutria nel quinquennio 2017/2021, dovuto soprattutto alla scarsa partecipazione del territorio al piano medesimo e da una carenza di personale istituzionale deputato al trappolaggio o allo sparo.

Il numero di agenti faunistico-venatori della Città Metropolitana, in costante decrescita, non ha consentito di effettuare direttamente gli interventi, salvo che in contesti determinati ove l’opposizione dell’opinione pubblica, come nel caso della città di Torino, rendeva necessaria la presenza di operatori istituzionali. In assenza di un incremento delle unità di personale non si potrà peraltro pensare di implementare nel quinquennio 2022/2026 gli interventi operati direttamente dagli agenti.

5 Modalità di intervento

5.1 Soggetti attuatori

Ai sensi del “Piano di gestione nazionale della nutria” gli operatori che possono essere impiegati per il controllo sono rappresentati dalla “Polizia provinciale, dalle guardie forestali, dalle guardie comunali munite di licenza di caccia, da operatori appositamente selezionati (si veda punto 6.2) anche non titolari di licenza di caccia già abilitati dalle Province o dalle Città Metropolitane o abilitati dalle Regioni, dal personale degli Enti delegati alla tutela delle acque purché abilitato, dagli agricoltori nelle aziende agricole in proprietà o in conduzione o da operatori abilitati, nei Parchi e Riserve Regionali, dal personale di Vigilanza (Guardiaparco). Il personale abilitato e gli agricoltori possono utilizzare le trappole solo nell’ambito delle attività di controllo selettivo disposte o autorizzate dalle pubbliche Amministrazioni.”

Al fine di esercitare il contenimento con arma da fuoco, accanto agli operatori della Polizia Metropolitana, saranno appositamente formati selecontrollori alla nutria, ossia cacciatori o dipendenti delle zone a gestione privata della caccia che, espletato un corso di formazione sulla normativa relativa al controllo faunistico, sulle tecniche di contenimento adottabili, sulla biologia della nutria, sulle finalità del Piano e superata una prova pratica, forniscono la propria

disponibilità ad effettuare azioni di contenimento programmate in collaborazione e su impulso della Città Metropolitana, prevalentemente laddove il trappolaggio non sia praticabile per mancanza di collaboratori disponibili o per mancanza di terreni in conduzione nelle zone di intervento.

Per quanto attiene il trappolaggio invece si richiederà la collaborazione di proprietari o conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia o anche privi della suddetta licenza o di rappresentanti di consorzi irrigui. Anche questi operatori saranno istruiti sulle tecniche di contenimento con trappolaggio, sulle tematiche relative alla biologia della specie nonché sulle finalità del Piano di contenimento. I singoli gestori saranno, per quanto attiene le operazioni di movimentazione, ispezione delle gabbie e soppressione degli animali al loro interno, responsabili della sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008.

Sarà altresì possibile, previa richiesta da parte del Sindaco in qualità di ufficiale di governo, laddove siano presenti nutrie che possano costituire pericolo per la pubblica incolumità dal punto di vista sanitario e/o della circolazione stradale, assegnare in dotazione gabbie di cattura ai Comuni, che le gestiranno previo accordo con personale volontario formato nell'ambito dei corsi sulla gestione delle gabbie. Qualora non sia disponibile in loco tale personale sarà facoltà del Sindaco assegnare, a suo onere, l'incarico della gestione della gabbia a personale dipendente di ditte di derattizzazione, qualora appositamente formato e autorizzato.

Parimenti, nell'ambito di aree pertinenti di imprese non agricole o di abitazioni private, sarà possibile per l'imprenditore o per il proprietario avvalersi, a propria cura e spese, di ditte di derattizzazione con personale appositamente formato ai sensi del Piano di gestione nazionale della nutria.

In sintesi, nell'ambito del presente Piano di contenimento si opererà, come già in precedenza, con il concorso di personale istituzionale per i censimenti e per le catture in contesti urbani, di agricoltori per il trappolaggio in campo, di incaricati o rappresentanti di consorzi irrigui per il trappolaggio presso le bealere e i canali di irrigazione, di proprietari e conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia per gli interventi con sparo presso i corpi idrici principali e secondari, di Sindaci o loro delegati per la gestione di gabbie di cattura di animali che frequentino contesti urbani e periurbani non caratterizzati dalla presenza di coltivazioni e che possano costituire pericolo per la pubblica incolumità dal punto di vista sanitario e/o della circolazione stradale, anche tramite ditte di derattizzazione; allo stesso modo potranno agire gli imprenditori e i privati cittadini mediante le medesime ditte per gli interventi in aree precluse al pubblico.

5.2 Metodiche di intervento

Tra le metodiche di intervento si prevede di adottare sia abbattimenti con arma da fuoco (1) sia trappolaggio (2) con successiva soppressione effettuata con fucile ad aria compressa o con arma da fuoco.

5.2.1- Abbattimenti con arma da fuoco

Gli abbattimenti con arma da fuoco, dato il naturale comportamento del roditore, che si muove per lo più in orario notturno, non consentono di incidere significativamente e in modo duraturo sulla consistenza delle popolazioni; tale tipologia d'intervento si configura pertanto come complementare ad altre e più efficaci modalità. Le abitudini prevalentemente crepuscolari fanno sì che siano ben poche, rispetto agli effettivi della popolazione, le nutrie potenzialmente intercettabili da parte degli incaricati; inoltre tali animali sono gregari ed caratterizzati da ampia comunicatività tra gli individui del clan per cui le situazioni di pericolo sono immediatamente recepite e trasmesse in aree molto vaste ed il disturbo provocato da un solo sparo induce alla fuga ed al rientro in tana di tutti gli individui presenti su un territorio molto ampio.

Al fine di esercitare il contenimento con arma da fuoco, accanto agli operatori della Città Metropolitana, sono stati formati, nel corso del precedente Piano di contenimento, 58 selecontrollori alla nutria, ossia cacciatori che, espletato un corso di formazione sulle tecniche di contenimento, sulla biologia della nutria, sulle finalità del Piano, hanno dato la propria disponibilità ad effettuare azioni di contenimento programmate in collaborazione e su impulso della Città metropolitana. A seguito del superamento del corso i predetti selecontrollori hanno ricevuto idonea autorizzazione al prelievo e sono stati iscritti nell'apposito registro depositato presso il Servizio Tutela della Fauna e Flora, previa accettazione del codice etico che valorizza il ruolo pubblicitario della loro attività. Tali soggetti saranno impiegati per le operazioni con sparo anche nel quinquennio di vigenza del presente Piano.

Il prelievo diretto alla cerca con arma da fuoco uso caccia dovrà essere effettuato mediante arma ammessa nell'esercizio venatorio, di calibro idoneo, (fucile cal 12 o carabina cal 22) dotato di munizione a palla franca per i selecontrollori, che agiranno di preferenza sulle sponde dei corpi idrici e dei canali irrigui al fine di minimizzare il rischio connesso con l'uso di munizione spezzata in acqua.

Nel caso residuale in cui fosse necessario sparare in acqua sarà indispensabile utilizzare munizionamento atossico e in tal caso munizione spezzata, non esistendo in commercio munizioni a palla franca di calibro idoneo per la soppressione della nutria realizzate in materiale atossico.

Gli agenti faunistico-venatori e i selecontrollori nominativamente autorizzati dal Prefetto al porto di carabina potranno altresì utilizzare carabine di piccolo calibro o carabine ad aria compressa con potenza superiore ai 7.5 J munite di ottica di puntamento.

Nell'ambito di tali azioni i selecontrollori saranno coordinati direttamente dagli ATC e CA in cui esercitano l'attività venatoria o da associazioni di protezione civile che abbiano tra le loro finalità statutarie la salvaguardia e la gestione della fauna. In tale ambito i soggetti summenzionati svolgono e svolgeranno le funzioni di datore di lavoro ai sensi della D. Lgd. 81/2008 e s.m.i

I selecontrollori potranno operare previa comunicazione, da inviarsi a cura del soggetto giuridico che li coordina (ATC/CA/AATV/AFV/Associazione per la salvaguardia e il potenziamento della fauna selvatica) effettuata mediante inoltro del Modello C allegato al presente Piano all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it da inviare entro le ore 12.00 del giorno antecedente l'intervento.

Tali soggetti, quantunque formati, saranno invitati a produrre una prova di tiro valida per la caccia di selezione nel caso di uso della carabina al fine di mantenere valida l'abilitazione conseguita.

Le azioni di contenimento tramite selecontrollori proseguiranno nel corso del presente Piano e saranno programmate soprattutto negli ambiti fluviali demaniali, laddove, non essendoci normalmente terreni in attualità di coltivazione, il trappolaggio risulta problematico.

5.2.2- Trappolaggio

Nell'ambito del Piano di contenimento 2017/2021 Città Metropolitana ha formato e autorizzato nominativamente 72 operatori volontari tra agricoltori e gestori di consorzi irrigui per il contenimento delle nutrie tramite trappolaggio e tali operatori proseguiranno nel contenimento, previa verifica del mantenimento dei requisiti, per il periodo di vigenza del presente Piano. Ad altri agricoltori interessati alla conduzione di gabbie verranno fornita una formazione all'uso e gabbie in comodato d'uso gratuito.

Il trappolaggio ha dimostrato in altri contesti di essere il metodo più indicato per effettuare azioni di contenimento della nutria; sfruttando l'impulso dell'animale alla ricerca del cibo, ha dimostrato possedere un'efficacia impareggiabile in pieno inverno quando rigori e scarsità di fonti trofiche rendono gli animali più vulnerabili e di mantenere, per periodi anche lunghi, una pressione quotidiana e costante sulla specie, impensabile con l'uso del fucile. La cattura tramite gabbie-trappola rappresenterà pertanto il metodo preferenziale, in quanto selettivo e in quanto può essere utilizzato in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori interessati dalla presenza di nutrie.

Al fine di massimizzare l'efficacia delle azioni di cattura con le gabbie, il trappolaggio avverrà prioritariamente nel periodo invernale, da novembre a marzo su tutto il territorio provinciale oggetto del presente Piano.

Le trappole saranno controllate giornalmente dai rispettivi gestori e resteranno attive nella stessa area fino all'esaurimento delle catture ma comunque non oltre i 2 mesi. Dopo questo periodo pur lasciandone sempre attiva qualcuna in corrispondenza delle tane esse saranno trasferite in un altro tratto di canale a maggiore densità.

Andranno impiegate gabbie-trappola di adeguate dimensioni per la cattura in vivo, dotate di apertura singola o doppia (ai due estremi), con meccanismo a scatto collegato con esca alimentare (mela, granoturco, carote) preventivamente dotate di matricola identificativa apposta a cura della Città Metropolitana e gestite, previa autorizzazione alla detenzione, da proprietari o conduttori di fondi siti nei Comuni in cui la nutria sia stata segnalata.

Tali operatori potranno essere in possesso di porto d'armi uso caccia o privi di tale licenza. Qualora, in determinati ambiti territoriali, non si dovessero reperire proprietari o conduttori di fondi disponibili alla gestione delle gabbie si potranno incaricare ditte specializzate nella derattizzazione della gestione delle stesse.

Le gabbie saranno dotate di contrassegno numerato e assegnate ai singoli operatori con atto di autorizzazione alla detenzione e all'uso agli esclusivi fini del presente Piano.

Le stesse dovranno essere posizionate, sui terreni in conduzione dell'assegnatario, in prossimità delle tane attive e ispezionate e foraggiate, a cura dello stesso, per ogni giorno di impiego con le seguenti modalità:

- a) saranno disposte tre o più gabbie contigue direttamente all'imbocco della tana (in inverno con livelli particolarmente bassi dei canali) o a "spina di pesce" lungo i transetti abituali;
- b) saranno disposte più gabbie a semicerchio in corrispondenza di un accesso preferenziale dal fossato o canale nei casi di canali con sponda alta che costringono gli animali ad utilizzare sempre le medesime rampe per raggiungere il piano campagna;
- c) saranno disposte una o più gabbie con invito (ali di rete metallica) per fossati con argine a piano campagna avendo cura di disporre la rete ad una distanza sufficiente dall'acqua tale da permettere il transito, ma soprattutto la risalita degli animali sulla banchina (0,5 m);

Nella movimentazione della gabbia sarà opportuno utilizzare sempre i guanti sia per motivi igienico-sanitari sia per non lasciare odori che possano insospettire gli animali e, nel caso di gabbie

nuove, sporcare le stesse con del fango oppure mimetizzarle con ramaglie prima del foraggiamento con specie vegetali appetite (mela, granturco, ortive).

L'assegnatario provvederà, previa ispezione quotidiana, a liberare eventuali individui di specie non oggetto di controllo che fossero accidentalmente stati intrappolati nella gabbia e, per quanto attiene la soppressione, potrà provvedere in autonomia con arma da fuoco nel caso in cui possieda il porto di fucile uso caccia o uso sportivo o in autonomia con pistola ad aria compressa qualora non possieda il porto di fucile.

La soppressione degli animali catturati potrà avvenire, da parte degli operatori deputati alla gestione della gabbia, con le seguenti modalità:

- a) con fucile con canna ad anima liscia di cui all'art. 13 comma 1 della L. n. 157/92;
- b) con arma da fuoco con canna ad anima liscia di piccolo calibro (tipo flobert);
- c) con dispositivi ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 Joule e calibro pari a 4.5 per i quali non sono richiesti porto d'armi e licenza per l'esercizio venatorio. A tal fine è giustificato il trasporto dell'arma in questione per le finalità di un idoneo mezzo eutanasi per sopprimere le nutrie catturate, a condizione che il trasporto sia fatto da maggiorenni e sia effettuato usando la massima diligenza, con arma scarica e custodita nella custodia (artt. 9 e 10 D.M. 9 agosto 2001 n. 362);
- d) con trasferimento delle nutrie catturate in contenitori ermetici dove vengono esposte al biossido di carbonio ad alta concentrazione.

In caso di utilizzo di pistola ad aria compressa lo sparo dovrà avvenire a distanza ravvicinata, puntando il vivo di volata (rimuovendo prima la tacca di mira per facilitare l'ingresso della canna tra le maglie della gabbia) sulla fronte dell'animale all'incrocio delle due linee immaginarie che uniscono l'occhio dx con l'orecchio sx e l'occhio sx con l'orecchio dx e comunque ad una distanza minima possibile dal cranio pur senza appoggiare la canna su di esso e comunque mai prima di aver atteso che l'animale si sia tranquillizzato e rimanga quasi immobile di fronte all'addetto.

I soggetti autorizzati alla soppressione in gabbia saranno responsabili ai sensi del D Lgs 81/2008 della sicurezza dello sparo e risponderanno di eventuali danni a persone o a cose dovessero derivare da un incauto o erroneo uso delle armi in dotazione.

Nel caso il concessionario non desideri sopprimere personalmente la nutria catturata potrà avvalersi della collaborazione dei selecontrollori o degli agenti faunistico-ambientali che provvederanno con i mezzi consentiti.

Le azioni di trappolaggio dovranno essere condotte in tutte le realtà territoriali caratterizzate dal problema senza lasciare punti scoperti che si trasformerebbero immediatamente in serbatoi per la colonizzazione delle aree vicine, appena bonificate, vanificando gli sforzi compiuti su queste ultime.

Gli assegnatari dovranno altresì tenere la puntuale contabilità degli animali catturati e soppressi annotandone giornalmente il numero su apposita scheda (MODELLO E) allegata al presente piano da trasmettere mensilmente all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it.

5.3 Ambiti di intervento

Il presente piano consente il contenimento della nutria in tutti gli ambiti territoriali sui quali la Città Metropolitana abbia competenza relativamente alla gestione faunistica ai sensi della LR 23/2015.

Sono pertanto da intendersi idonei al contenimento tutti i territori di pianura fino a 600 m s.l.m. vocati alla presenza della nutria adibiti alla caccia programmata, quelli concessi per la gestione privata della caccia, le oasi e le zone di ripopolamento e cattura, le aree contigue alle aree protette, i SIC e le ZPS che non ricadano nel sistema delle aree protette ai sensi della LR 19/2009.

Ai sensi del Piano di gestione nazionale della nutria, la specie, benché non inclusa tra le specie venabili ai sensi della L. 157/92, può essere prelevata anche da cacciatori durante l'esercizio venatorio nelle aree a caccia programmata di pertinenza, nei periodi definiti dal calendario venatorio regionale.

Non rientrano nell'ambito di intervento del presente Piano le Aree protette di istituzione nazionale e regionale in cui la gestione faunistica è competenza dell'Ente gestore.

In ogni caso, al fine di tutelare alcuni contesti caratterizzati da una notevole delicatezza ecosistemica e/o da una fruizione turistico ricreativa rilevante siano da escludersi gli interventi con arma da fuoco.

Per tale ragione nell'ambito dei siti di importanza comunitaria è previsto l'uso preferenziale delle gabbie di cattura affidate ad agricoltori i cui terreni in conduzione ricadano nel perimetro dei predetti siti e quello residuale di sparo con carabina ad aria compressa con energia cinetica superiore a 7.5 J, da attuarsi ad opera di agenti faunistico ambientali o da selecontrollori autorizzati.

5.4 Periodi di intervento

Il controllo della nutria è consentito, per gli operatori formati, durante tutto l'anno, sia in orario diurno che notturno per quanto attiene il prelievo con sparo, stanti le abitudini crepuscolari del roditore.

L'abbattimento diretto nelle zone di protezione istituite ai sensi del Piano faunistico venatorio (Oasi e ZRC) è consentito tutto l'anno salvo che in stagione venatoria (quindi è precluso dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre).

5.5 Smaltimento delle carcasse

Le carcasse delle nutrie oggetto di controllo potranno essere detenute, a titolo di rimborso forfettario, dai gestori delle gabbie o dai selecontrollori che hanno proceduto all'abbattimento, senza limitazione di numero, qualora questi siano interessati al loro uso per alimentazione umana, animale, valorizzazione della pelliccia, compostaggio o altro. In caso di uso nell'ambito dell'alimentazione umana l'onere dell'accertamento della commestibilità delle carni, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie in vigore, è a carico dei soggetti che vengono nella disponibilità del bene.

Nel caso non sussista alcuno degli interessi summenzionati da parte dell'operatore del controllo le carcasse saranno smaltite ai sensi del Regolamento (CE) 1069/2009 e smi, ovvero saranno conferite, per i successivi usi consentiti, ad un centro di stoccaggio dal quale le stesse saranno successivamente inviate, senza costi per il conferitore, ad un centro di trasformazione e/o smaltimento che si occuperà dell'incenerimento o della successiva valorizzazione della carcassa quale sottoprodotto di origine animale.

Il trasporto delle carcasse dal sito di soppressione al sito di raccolta e stoccaggio sarà effettuato a cura dell'operatore che ha soppresso l'animale entro 12 ore dal decesso con mezzi propri in contenitori a perdere e a tenuta stagna o in alternativa, qualora ne sia possibile il congelamento, entro un mese dalla soppressione.

Sarà infine possibile, in alternativa alle metodiche suesposte, procedere, nel caso di piccole quantità giornaliere, individuabili nell'ordine massimo di 10 capi per ettaro, allo smaltimento mediante sotterramento. Questo dovrà avvenire in un terreno di proprietà dell'abbattitore adeguato per evitare contaminazioni della falda freatica e a una profondità sufficiente a impedire ai carnivori di prelevarle (ricoperte con almeno 100 cm di terreno compattato).

Le nutrie abbattute direttamente con arma da fuoco che non presentino evidenti segni di patologie in atto e che in via eccezionale per le condizioni dell'habitat non sia possibile recuperare, potranno essere lasciate in loco. Questa possibilità trova supporto nel Regolamento sopra menzionato, in particolare al punto 13), dove si afferma: "Inoltre, al fine di prevenire rischi derivanti da animali selvatici, ai corpi o parti di corpi di tali animali, dei quali si sospetta che siano stati contaminati da malattie trasmissibili, dovrebbero applicarsi le norme del presente regolamento".

Da ciò discende che qualora gli animali non siano affetti da malattie trasmissibili si sensi dell'art. 13 non è strettamente necessario procedere con il recupero delle carcasse.

6. Monitoraggio dell'efficacia del piano

Tutti i soggetti attuatori saranno tenuti a comunicare gli esiti delle azioni intraprese ai sensi del presente piano su apposita modulistica con cadenza mensile agli uffici del Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana che elaborerà e informatizzerà i dati ai fini di una rendicontazione annuale da produrre all'ISPRA.

In particolare, l'attività di contenimento praticata dovrà essere annotata in apposita scheda di intervento (Modello D) a cura del selecontrollore o dell'affidatario delle gabbie (Modello E); tali schede dovranno pervenire alla funzione specializzata Tutela della Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino, al fine dell'elaborazione complessiva dei risultati con cadenza mensile.

L'Ufficio garantirà l'elaborazione complessiva dei dati su richiamati, la trasmissione dei report finali all'ISPRA e i dovuti rapporti con l'Istituto stesso per la durata di tutto il periodo di valenza del piano, anche al fine di eventuali adeguamenti che si rendessero necessari.

Inoltre, al fine di comprendere se il piano sia idoneo a perseguire gli obiettivi che si pone si procederà a rilevare ogni anno, oltre al numero di animali abbattuti tramite le metodiche proposte, la diffusione e la presenza del miocastoride sul territorio nel quale è stato segnalato in fase *ante-operam* del Piano.

Il monitoraggio della diffusione e della presenza sarà praticato con il metodo del conteggio degli scivoli, ossia identificando quadrati 5x5 km sufficienti a coprire il 10% della superficie oggetto di intervento, all'interno dei quali, nei mesi invernali, verranno monitorate entrambe le sponde dei corpi idrici per una lunghezza complessiva di almeno 3 km. Ovunque possibile si percorreranno più tratti (transetti) separati (di lunghezza 1 km) lungo corsi d'acqua e/o canali di larghezza differente e rappresentativi del reticolo idrografico incluso in ciascuna maglia con la finalità di conteggiare gli scivoli attivi, ossia i passaggi utilizzati normalmente dagli animali; sono da

escludere gli scivoli dove la ricrescita della vegetazione dimostra il non utilizzo recente dei passaggi e quelli utilizzati solo una volta o saltuariamente (vegetazione “schiacciata” ma presente e “verde”) tenendo presente che due scivoli che presentano i rispettivi accessi in acqua a una distanza pari o inferiore ad 1 metro vanno considerati come un unico passaggio e che un passaggio che si biforca prima dell’entrata in acqua (a “y”) va conteggiato come un unico scivolo;

La consistenza della popolazione y verrà in seguito stimata attraverso la regressione lineare:

$$y = 0,56 * n^{\circ} \text{ scivoli} / 100\text{m.}$$

Ai fini del prosieguo del piano ogni anno verrà inviata apposita relazione all’ISPRA che conterrà sia i dati relativi ai risultati conseguiti in termini di riduzione della popolazione sia i dati ottenuti tramite il monitoraggio.

Allegati:

- fac simile modulo per richiesta gabbie di cattura
 - modulo C di preavviso intervento con sparo
- modulo D di rendicontazione interventi con sparo
- modulo E per rendicontazione degli interventi con gabbie

Fac simile modulo per richiesta gabbie di cattura

Marca da bollo
da Euro 16,00

Spett.le Città Metropolitana di Torino
FS Tutela della Fauna e della Flora
Corso Inghilterra 7/9
10138 – TORINO
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Oggetto: istanza di autorizzazione all'uso e gestione di gabbia/e di cattura nutrie

Il/la sottoscritto/a nato/a ail..... in qualità di proprietario/conduuttore dei terreni siti in Comune di, Foglio mappale....., particella....., consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci ai sensi del DPR 445 del 28/12/2000, accertata la presenza di esemplari di nutrie sui terreni di proprietà o in conduzione, presenta istanza al fine di poter disporre in comodato d'uso gratuito di gabbie di cattura per nutrie impegnandosi ad utilizzare la/le stessa/e secondo le prescrizioni definite in ambito autorizzativo.

Il sottoscritto dichiara altresì di:

essere in possesso di abilitazione all'attività venatoria e porto d'armi uso caccia n..... con scadenzae di provvedere in autonomia all'abbattimento delle nutrie catturate con arma idonea allo sparo in gabbia (fucile cal 12 o carabina cal 22)

non essere in possesso di porto d'armi uso caccia e di avvalersi del/della Sig/Sig.ra....., nato/a a....., il, in possesso di porto d'armi uso caccia n..... con scadenza, quale collaboratore per gli abbattimenti

non essere in possesso di porto d'armi uso caccia e di abbattere gli animali catturati con pistola di potenza inferiore a 7,5 J o con soppressione eutanassica.

Con la presente il sottoscritto dichiara altresì di essere a conoscenza delle norme di cui al D.Lgs. 81/2008 art. 2 e 18 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e manleva la Città Metropolitana di Torino da ogni responsabilità derivante da danni cagionati a cose o a terzi nell'esercizio della gestione della gabbia assegnata e autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi dell'art. 13 del GDPR 679/2016.

In fede,

Lì,

Firma

(digitale o autografa)

NB. in caso di firma autografa va allegata fotocopia di un documento di identità in corso di validità proprio e dell'eventuale collaboratore.



Funzione specializzata TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

**CONTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DI NUTRIA
NELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

MODELLO C – preavviso di intervento con sparo

 I sottoscritt _____, in qualità di Presidente dell':

a) ATC TO ___ o CA TO ___

b) Associazione di Protezione Civile per la salvaguardia e la gestione della fauna

c) o di gestore dell'AFV _____ o dell'AATV _____

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate nell'art.76 del D.P.R. 28.12.2000, n.445,

COMUNICA

alla Città Metropolitana di Torino che

il giorno ___ / ___ / ___ in località _____, Comune _____,

alle ore _____, i seguenti selecontrollori autorizzati effettueranno un intervento di contenimento delle popolazioni di nutria.

1. Nome _____ Cognome _____, N. cell. _____

2. Nome _____ Cognome _____, N. cell. _____

3. Nome _____ Cognome _____, N. cell. _____

4. Nome _____ Cognome _____, N. cell. _____

5. Nome _____ Cognome _____, N. cell. _____

_____, li ___ / ___ / _____

I Presidente/gestore

(firma per esteso e leggibile e copia CI)

Il presente modulo va inviato entro le ore 12.00 del giorno precedente l'intervento all'indirizzo controllo.fauna@cittametropolitana.torino.it. A cura del firmatario è la comunicazione anche alle forze dell'ordine competenti per territorio.

**CONTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DI NUTRIA
NELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
MODELLO D - resoconto**

I SEGUENTI SELECONTROLLORI

1. Nome _____	Cognome _____	N. Identificativo _____
2. Nome _____	Cognome _____	N. Identificativo _____
3. Nome _____	Cognome _____	N. Identificativo _____
4. Nome _____	Cognome _____	N. Identificativo _____
5. Nome _____	Cognome _____	N. Identificativo _____
6. Nome _____	Cognome _____	N. Identificativo _____

IN MERITO ALL' INTERVENTO EFFETTUATO IL

Giorno _____ Località _____ Comune _____
Dalle ore ____ : ____ alle ore ____ : ____ Meteo _____

DICHIARANO DI AVER PRELEVATO

Numero animali avvistati _____

Capi Abbattuti	Adulti	Giovani	Totale
Maschi			
Femmine			
Totale			

NOTE

E DI AVER DESTINATO I CAPI ABBATTUTI COME SEGUE

- Detenzione a fini di rimborso forfettario
 Interramento
 Consegna alla Facoltà di Veterinaria di Torino
 Altro

_____, li ____ / ____ / ____ Firme



FUNZIONE SPECIALIZZATA TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

**CONTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DI NUTRIA NELLA
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
MODELLO E – SCHEDA DI GESTIONE GABBIA**

IN RELAZIONE ALL'AUTORIZZAZIONE

N. _____ del _____ rilasciata al Sig. _____
Residente in: _____ Comune di : _____

PER LA GESTIONE DELLA GABBIA PER CATTURA NUTRIE

N. identificativo _____ ubicata nel Comune di _____
Località (foglio, particella,..) _____ ATC TO n. _____

**IL GESTORE DICHIARA DI AVER CATTURATO LE SEGUENTI NUTRIE NEL MESE
DI _____ del _____**

Data	Maschi adulti	Femmine adulte	Maschi giovani	Femmine giovani	N. nutrie Totali	Modalità di soppressione ¹	Destinazione Carcasse ²

¹ indicare con la lettera corrispondente la modalità di soppressione utilizzata: armi da caccia (AC), pistola ad aria compressa (PAC), altro (A).

² indicare con la lettera corrispondente l'opzione di smaltimento carcasse scelta: interrimento (I), conferimento a Università (U), alimentazione umana (AU), alimentazione Animale (AA), compostaggio (C), altro (A).

Data

**Il Gestore
(firma autografa)**